

Processo a 7 dirigenti di una fabbrica dove si moriva di cancro

A pag. 5

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ribasso del dollaro nei confronti della lira e del marco

A pag. 6

Si ricorda l'impegno del defunto Pontefice per la pace e per lo sviluppo dei popoli

Emozione per la scomparsa di Paolo VI

La lunga attesa della folla a Castelgandolfo per sfilare davanti alle spoglie del Papa - Dal Presidente della Repubblica il primo omaggio, in forma privata - Le visite di Fanfani, Ingrao, Andreotti, del sindaco di Roma, di personalità del mondo politico - La salma sarà trasportata domani pomeriggio a S. Pietro e resterà esposta per 2 giorni - Sabato le esequie e la tumulazione - Stamattina la prima riunione ufficiale della Congregazione dei cardinali

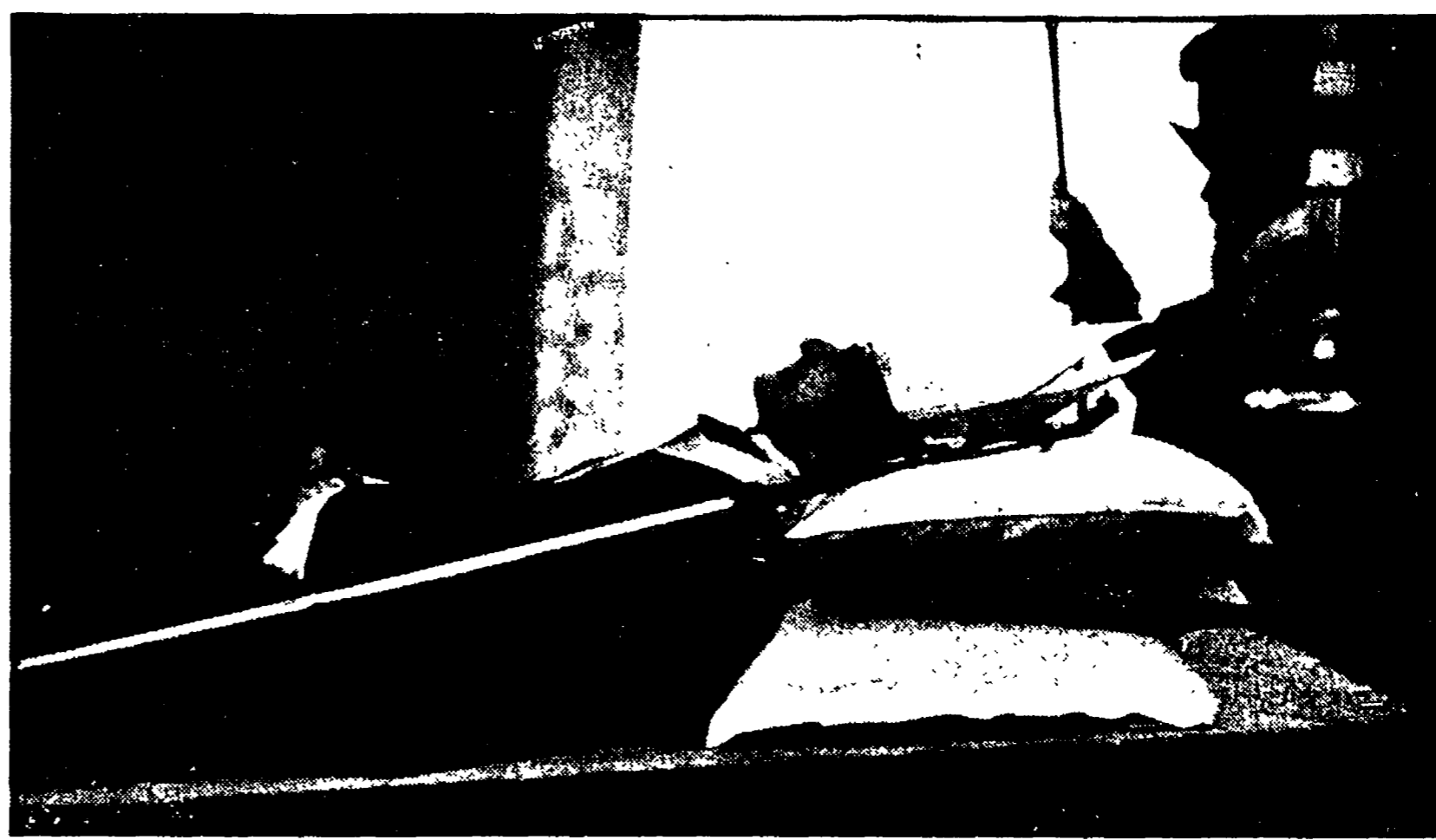
Una dichiarazione di Berlinguer

Il segretario generale del Partito comunista, comunista Enrico Berlinguer, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «A nome dei comunisti italiani e mio personale esprimo sincero cordoglio per la scomparsa del pontefice Paolo VI. Noi comunisti di lui il costante, appassionato impegno per la pace, per lo sviluppo e il progresso dei popoli, soprattutto di quelli più poveri e diseredati, e le iniziative volte a ricercare e favorire pacifiche soluzioni, ispirate a esigenze di giustizia e di indipendenza, dei conflitti aperti in diverse zone del mondo, dal Vietnam all'Africa al Medio oriente...

Noi comunisti, inoltre, nel rigoroso rispetto della distinzione tra la sfera politica della Chiesa e quella della politica, e nella chiarezza delle diverse concezioni e ideologie, abbiamo apprezzato le posizioni elaborate e gli atti compiuti sotto il suo Pontificato rivolti a promuovere il dialogo, la comprensione e le possibili intese a fini di pace, di civile cooperazione e di progresso, tra uomini e popoli di tutti i continenti e di tutti i ceti, di culture e di religioni diverse.

Ricordiamo di Paolo VI, in particolare, l'umana sofferita partecipazione alla tragica vicenda dell'on. Mao congiunta alla comprensione e al sostegno da lui dimostrati per la ferocia con cui, in quella difficile prova, si sono condotti il popolo e lo Stato italiano. Ricordiamo infine — ha rilevato Berlinguer — l'impegno che egli ha messo nel sollecitare e ricercare un rinnovamento del Concordato, anche per mutarne l'impronta e adeguarlo alla realtà dell'Italia democratica.

ROMA — Mentre da tutti i continenti giungono messaggi di cordoglio dei potenti della terra e dei fedeli, a Castelgandolfo che il tutto per la fine di Paolo VI è più vicino, avvertito e seguito ora per ora, il palazzo che fu di papa Clemente VII ha il portone simbolicamente sbarrato dalla pesante catena di ferro che viene alzata da un pilastrino all'altro e a ogni morte di papa, e tuttavia mai come in questo momento è aperto alla gente, è aperto a tutti.



CASTELGANDOLFO — La salma di Paolo VI esposta nella Sala degli svizzeri nella villa estiva dei Papi

Messaggio di cordoglio di Longo e Berlinguer

ROMA — I compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente del PCI, hanno inviato il seguente telegramma al segretario di Stato vaticano cardinal Villot: «Voglia accogliere i sensi del profondo cordoglio che le inviamo a nome del PCI e nostro per la morte del Pontefice Paolo Sesto, la quale priva la Chiesa cattolica di una guida illuminata e generosa. La sua scomparsa addolora quanti, in ogni parte del mondo, hanno apprezzato la sua opera a sostegno della pace e della causa di tutti i sofferenti e di tutti gli oppressi.

A continuo confronto con enormi problemi

Se si vuole, pur immediatamente a ridosso della morte, quando i giudici non possono essere del tutto meditati, tentare di cogliere un tratto unificante e specifico della personalità di G. B. Montini e del Pontefice di Paolo VI, si è colpiti dalla continuità e sofferita partecipazione a tutte le sue e controstrutture ricche degli ultimi decenni.

In fatti, in tutti questi ultimi 15 anni si è potuto notare spesso attraverso terribili drammi, quanto sia grande lo scontro esistente fra la realtà delle ingiustizie, dell'oppressione delle guerre e le aspirazioni di una grandissima parte dell'umanità.

La personalità stessa di Paolo VI lo rendeva propenso a cogliere e a misurare l'entità di questo scontro, reso del resto più evidente dall'insistenza di popoli e generazioni nuove nei confronti di un vecchio ordine sempre più degradato in disordine, perché fondato su intollerabili privilegi e ingiustificabili prerogative.

L'esercizio intellettuale, il rapporto con le correnti più aperte e problematiche della cultura cattolica europea, la lunga pratica diplomatica, l'antica dimistichessa con gli ambienti giovanili lo spingevano a una acuta coscienza dei cambiamenti e dei conflitti, gli facevano avvertire la difficoltà ad accorgliersi e a comporli.

Di qui, quasi obbligato da rinvii oggettivi (fra questi certamente anche lo stato della Chiesa, non tutta e non sempre disposta a sintonizzarsi sugli orientamenti del Concilio Vaticano II) e da caratteristiche soggettive, sembra scaturire il compito che Paolo VI si è assegnato e al quale ha improntato tutto il suo pontificato: quello di osservare, comprendere, infine mediare.

Quando G. B. Montini fu eletto Papa, alle spalle aveva non soltanto la dirimente eredità del pontificato giovanile, ma anche una stagione durante la quale, per una felice congiuntura di avvenimenti e per l'impulso di personalità eccezionali — e tra queste lo stesso Giovanni XXIII — uomini e popoli pure divisi da fedi, ideali, regimi sociali avevano formulato la speranza e intravisto la possibilità di avviarsi su strade di giustizia, di collaborazione, di progresso e di pace.

Già difficilissimo si presentava il compito di non far ruscire quella speranza, di non far annegare quella possibilità. Tanto più nel compito doveva poi manifestarsi arduo in quanto l'una e l'altra, pur muovendo gli animi e ispirando l'azione di tanti, trovarono all'opposto le grandi concentrazioni di interessi e di poteri, la difesa intrasigente di privilegi e di domini, le

scelte tormentate. Più tormentate e incerte appaiono invece le scelte di Paolo VI in altri ambiti. Non viene meno — e di qui il tormento — lo sforzo di comprendere i motivi e le origini, perfino in certi casi, le ragioni degli «errori» e degli «erranti»; ma nella sua esperienza è meno rievocata la distinzione fra gli uni e gli altri che aveva dato l'impronta e conferito tanta risonanza all'apostolato del suo predecessore.

Di qui, quasi obbligato da rinvii oggettivi (fra questi certamente anche lo stato della Chiesa, non tutta e non sempre disposta a sintonizzarsi sugli orientamenti del Concilio Vaticano II) e da caratteristiche soggettive, sembra scaturire il compito che Paolo VI si è assegnato e al quale ha improntato tutto il suo pontificato: quello di osservare, comprendere, infine mediare.

Le mediazioni che questa scelta comporta non sono mai acquisite una volta per tutte, ma devono essere di volta in volta definite e rivedute. Più nette e limpide, dunque, risultano di fronte alla necessità di difendere e affermare la pace, di far da barriera ai diritti dei popoli vissuti fino ad oggi senza pace, senza istruzione, di fatto senza parola. E non a caso, tra le encicliche, è nella Populorum progressio che si toccano i toni più alti e universali.

Mentre si fanno le prime ipotesi per la successione

Fra 15 giorni l'apertura del Conclave

L'assemblea dei cardinali dovrebbe riunirsi in Vaticano fra il 21 e il 25 agosto - Eletto ancora una volta un Papa italiano? - I numerosi problemi che il nuovo Pontefice sarà chiamato ad affrontare

ROMA — In Vaticano l'attenzione si rivolge, al di là dell'emozione, a chi potrà raccogliere la complessa eredità lasciata da papa Montini, il quale si era sforzato, come la Santa Sede, Cordeiro di Montezemolo, visita in forma strettamente privata, come quella che giovedì scorso ha introdotto una novità nella lunga tradizione del cerimoniale dell'apertura del Conclave, e nello stesso tempo si è rivestita di significati politici altrettanto nuovi: un Capo di Stato italiano per la prima volta nella residenza estiva dei Papi, un socialista per la prima volta in Vaticano, con il Pontefice prima di un incontro ufficiale che ormai non avrà più luogo.

Dopo Pertini, altre numerose personalità giungono a Castelgandolfo per l'ultimo saluto al defunto pontefice. Il presidente del Senato Amintore Fanfani e nel pomeriggio, rientrato al più presto da una località fuori Roma, il presidente della Camera Ingrao; il presidente della Santa Sede, Cordeiro di Montezemolo, il ministro degli Interni Rognoni, il ministro della Pubblica Istruzione Pedullini, altri ministri; il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan, il presidente della giunta regionale del Lazio Santarelli, una delegazione della DC composta dal vicesegretario Galloni e dall'on. Ferrari Aggradi, il sindaco e la giunta di Castelgandolfo, e numerose altre personalità.

Intercontinentali, con i quali volge prendere contatto con religioni e culture diverse dalla cattolica, ebbene alla base una vera e propria strategia del dialogo (svoltata nella enciclica Ecclesiam suam e non a caso approfondita, alla luce delle esperienze fatte dagli episcopi operanti nelle differenti aree geografiche, dal quinto Sinodo mondiale dei vescovi tenutosi in Vaticano nel novembre scorso e centrato,



CASTELGANDOLFO — La folla in attesa di poter rendere omaggio alla salma di Papa Montini

Nel mondo ricordano soprattutto l'opera per la pace

Migliaia di messaggi di cordoglio giungono, in queste ore, in Vaticano da tutto il mondo, mentre da parte di capi di stato e di governo si intrecciano dichiarazioni di rimpianto e di ricordo della figura del pontefice scomparso. Dalle parole di Carter, ai commenti sovietici, dal messaggio di Scheel ai giudizi della stampa francese, a quelli dei giornali polacchi, l'opera di Paolo VI viene evocata soprattutto per le iniziative a favore della pace, della distensione e dell'intesa fra i popoli. Commossi i ricordi nei paesi e nelle sedi internazionali che ha visitato nel quindicennio del suo pontificato, dalle Nazioni Unite all'India.

L'elezione del Papa secondo nuove norme decise da Paolo VI

Stamane si riunisce in Vaticano la prima assemblea dei cardinali che dovrà fissare, oltre alle modalità del rito, le norme per l'elezione del nuovo papa. Secondo le nuove norme introdotte da Paolo VI i cardinali elettori non dovranno superare gli 80 anni (solo 116 si trovano in queste condizioni, mentre gli elettori non possono essere più di 120). Viene introdotto per la prima volta il ballottaggio nel caso nessun candidato ricevesse i due terzi dei voti più uno. Numerosi i messaggi di cordoglio tra cui quello del presidente della CEI, card. Poma, che ribadisce la necessità di «tenere fede al Concilio».

Luisa Melograni (Segue a pagina 2)

Alceste Santini (Segue a pagina 2)